

Udine Il rettore Cristiana Compagno: ateneo sempre più internazionale. Ioan: fatto positivo per tutti

Casa dello studente: uno su 3 è straniero

Extracomunitari a quota 32%: arrivano anche da Burundi, Ecuador e Cina

UDINE. La presenza di extracomunitari ospitati nella casa dello studente di Udine è sempre più alta e tocca il 32,45%. Arrivano dal Burundi, dall'Ecuador, dal Ruanda, ma anche dalla Cina e dalla Polonia. Dati non dissimili si registrano anche nelle altre case dello studente dell'ateneo udinese: quella di Gemona (circa 60 posti letto) e quella di Pordenone (un centinaio). «Il nostro ateneo è sempre più internazionale», commenta il rettore Cristiana Compagno.

I SERVIZI IN CRONACA

UNIVERSITÀ ■

Il rettore Compagno: «Un ateneo sempre più internazionale e proprio per questo è molto attrattivo»

Il presidente dell'Erdisu, Ioan: «Ottime ricadute sia per chi viene a studiare da noi sia per i nostri ragazzi»

Casa dello studente, extracomunitari al 32%

I giovani arrivano da Burundi, Ecuador e Ruanda, ma anche da Cina e Polonia

di DOMENICO PECILE

POSTI LETTO. In città sono circa 200, ma arriveranno a 330 quando sarà inaugurata la nuova Casa dello studente dei Rizzi; 60 sono a Gemona e 100 a Pordenone.

LA SCOMMESSA. Il rettore assicura che l'ateneo udinese sarà sempre più orientato ai mercati mondiali. «Deve essere radicato qui – dichiara – ma saper guardare al resto del mondo».

ERDISU. Non incide direttamente sulle assegnazioni dei posti letto perché queste sono scelte che dipendono da Roma, da Trieste e dalle strategie dell'università.

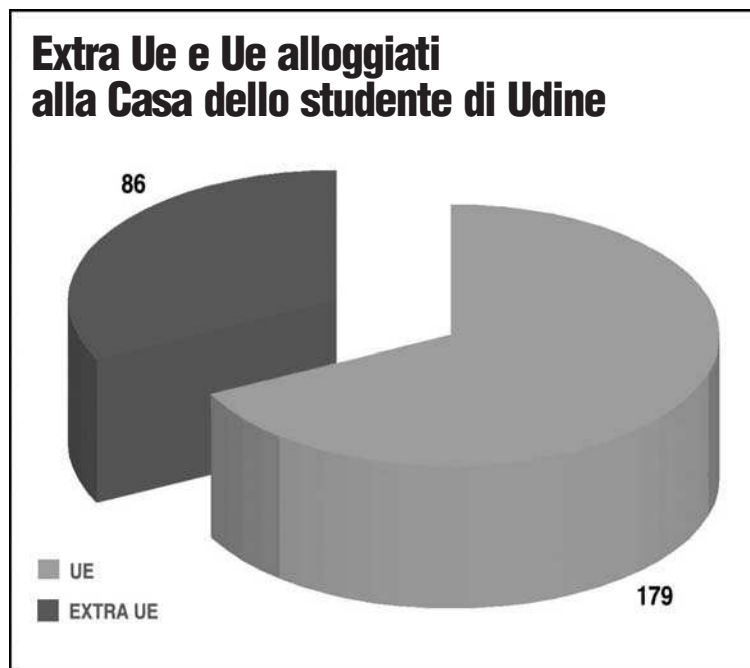
L'università del Friuli è sempre più internazionale. Lo testimonia la presenza di studenti extracomunitari ospitati nella casa dello studente di Udine: 86 contro i 179 dell'Unione europea (di questi, 171 sono italiani). In termini percentuali, gli extracomunitari sono il 32,45 per cento. Arrivano dal Burundi, dall'Ecuador, dal Ruanda, ma anche dalla Cina o dalla Polonia tanto per citare alcuni Paesi. Dati non dissimili si registrano anche nelle altre case dello studente dell'ateneo udinese: quella di Gemona (circa 60 posti letto) e quella di Pordenone (un centinaio di posti letto). «Un'università che ambisca a rimanere di eccellenza – è il commento del rettore, Cristiana Compagno – deve essere sì radicata nel suo territorio, ma non può fare a meno di spalancare le proprie attenzioni al resto del mondo. Ed è quello che stiamo cercando di fare».

Dunque, la capacità attrattiva di un'università è molto, molto importante, insiste la Compagno. «Da tempo – dice ancora – stiamo lavorando in tale direzione. Lo testimoniano, tra l'altro, le recenti individuazioni dei delegati di area. Come misura innovativa, abbiamo individuato 8 nuovi delegati i quali hanno responsabilità in alcune parti del mondo che riteniamo interessanti come partner sia sul fronte della ricerca in generale sia per la capacità di attrarre studenti».

«Un'università – precisa il rettore – deve essere radicata ma deve anche saper guardare continuamente al mondo e diventare attrattiva e proattiva come, ritengo, sta facendo l'ateneo friulano. Abbiamo imboccato questa strada e siamo più che convinti che il percorso sia quello giusto».

I dati riportati dalla tabella qui a fianco sono dell'Erdisu, Ente regionale per il diritto allo studio, ente strumentale della Regione. Per questo motivo, l'Erdisu non può incidere direttamente sulla assegnazione dei posti letto perché si tratta di scelte nazionali e regionali e, soprattutto, di decisioni che dipendono dalle strategie dell'università. E quella di Udine, come detto, ha idee molto chiare sul fronte dell'internazionalizzazione dell'ateneo.

«Con l'attuale sistema del diritto allo studio – spiega il presidente dell'Erdisu, Adriano Ioan – il 90% delle risorse viene assegnato a un numero limitato di studenti, diciamo circa il 10%, poiché l'assegnazione dipende essenzialmente dal reddito. Gli stranieri extracomunitari sono considerati fuori sede e percepiscono il valore massimo delle borse di studio e beneficiano di tutti gli altri interventi, dall'alloggio alla detrazione delle tasse, al servizio mensa eccetera. Questo perché la legge prescrive che gli extracomunitari, essendo fuori sede, non debbano rendere conto del loro reddito».



«Resta comunque il fatto che le ingenti risorse finanziarie che vengono destinate a questi studenti – insiste Ioan – rappresentano un importante intervento per la solidarietà e lo sviluppo di molti paesi dell'Est Europa e dell'Africa». Ioan sottolinea pure che questo tipo di approccio ha comunque un ritorno preciso. «Si pensi a esempio al beneficio che possono portare ai loro Paesi di origine i laureati in infermieristica, oppure a quelli in agraria o ingegneria che

spesso provengono da situazioni di grave arretratezza economica».

«Per quanto riguarda le ricadute sulla nostra regione – chiosa Ioan – vi è la possibilità per i nostri giovani di conoscere e stringere rapporti con coloro i quali un domani nei loro paesi d'origine saranno la futura classe dirigente. Senza contare i tanti progetti internazionali in essere che vedono coinvolte le nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molinaro

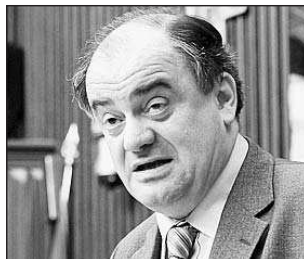
«Ma da adesso dobbiamo puntare di più sul merito»

«Tutti gli studenti attualmente sistemati nella casa dello studente non avranno problemi, dopodiché vedremo qual è la situazione in termini di soddisfacimento delle future domande». Ad affermarlo è l'assessore regionale all'Università,

Roberto Molinaro. Il quale ribadisce una volta di più che l'obiettivo della Regione era e rimane quello di non arretrare sui servizi offerti dall'ateneo, tenendo conto che le domande fino ad ora erano sempre state tutte evase.

Ma sul futuro dei servizi e delle borse di studio incombe la scure dei tagli annunciati dal governo. «Non possiamo nasconderci dietro un dito – afferma ancora l'assessore – sul fatto che i trasferimenti saranno drasticamente rivisitati. Dei 96 milioni di euro dello scorso anno

per le borse di studio ne saranno garantiti solo 23. Cifre che parlano da sole e che non hanno bisogno di alcun ulteriore commento. Adesso vedremo l'esatta entità della disponibilità. Ma l'obiettivo – lo ripeto – è di non arretrare su quanto stiamo offrendo».



L'assessore Roberto Molinaro

Molinaro ricorda che un'università cresce anche grazie alla capacità di attrazione e quella di Udine è molto buona come testimonia la presenza di tanti extracomunitari. «Non solo non vogliamo arretrare – insiste – ma se possibile punta-

mo ad allargare la "platea". Oggi le borse di studio vanno a chi ha un reddito basso e un merito anche minimo. Bene, io penso che abbia diritto anche chi ha un reddito medio e un merito alto».(d.pe.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA